

La signora del 1907

– Come la vuoi questa Signora, Giancarlo? –

– Maria, non preoccuparti, tu me la farai nel tono più giusto. L'hai letto il copione? –

– Sì, e mi è piaciuto moltissimo perché contiene anche tanti ricordi della mia infanzia. Quei due bambini poi, che vendono rose di Natale per 5 centesimi, a Lugano, nel 1907, mi fanno una tenerezza... –

– Vedi, che ci sei già dentro? Adesso proviamo al microfono e poi incidiamo. –

La Maria era Maria Rezzonico, la più anziana delle attrici della nostra radio, già argentea nel fascio dei suoi capelli naturali e sempre con il suo sorriso intatto e ancora (sotto la dizione che portava l'impronta del Calgari e del Caldò, suoi primi maestri e registi) con tutta la sua istintuale energia interpretativa tanto nelle scene drammatiche quanto in quelle comiche: il Pianto della Madonna di Jacopone, detto da lei, era da brivido; e la sua voce era carezza, quando bisbigliava una ninna nanna: tanto da far dimenticare la sua ortoepia della

Fonte: La radioscuola. Piccola guida a cura della commissione regionale della Svizzera italiana, 1949.



lingua italiana, fin troppo rigorosa, senza intonazioni regionali, per lei, luganese e lombarda ... «fin dent el moll di oss...».

– Giancarlo, ma tu, quando hai scritto questa storia, a chi ti sei ispirato per il personaggio di questa Signora? Dimmelo. Era di Lugano, vero? –

– Il copione non lo dice, ma io l'ho immaginata a Lugano, sì, di fronte alla chiesa di Sant'Antonio, sotto i portici di quella pasticceria liberty... che c'era al posto dell'attuale UBS; alta, affascinante, un filo di perle stretto al collo e un altro che le pendeva tra le volpi argentate che le incorniciavano il viso; un largo cappello grigio chiaro con piume bianche; il soprabito «tre quarti» azzurro cenere e la borsetta nera, pendula, con applicazione di madreperla; è misteriosa, nessuno la saluta; è sola; forse viene da Milano, da Nizza, o da Parigi; forse ha una figlia bambina, in collegio, dalle Orsoline... lei... (non le dissi che quella donna usciva dalle mie letture del primo Verga e del Gozzano, stavo per dire la parola esatta: cocotte, ma mi trattenni)... lei è una donna misteriosa, generosa, capace di ascoltare i bambini, di sorridere, anche se nessuno degli adulti che passano la saluta... –

– Ho capito, ho capito. – La prima incisione riuscì perfetta.

– Brava Maria! – Di dietro il vetro della regia, le mandai dei baci con le due mani.

La «Storia di un 5 centesimi» fu trasmessa il venerdì seguente, per il Natale del 1977.

I miei nipotini, la Giovanna e il Gabriele, si riconobbero subito nei due bambini che parlavano con me, «cinquecentesimi dalla voce scura», felici. Il copione fu edito dalle ESG. Qualche anno dopo fui invitato a Ve-zio, dove una classe di Massagno, sotto le Feste, recitava in pubblico proprio quella mia favola. Prima dello spettacolo, mi avvicinai alla bambina che interpretava la cocotte del 1907.

– Ti piace la tua parte? –

– Mi piace tanto! –

– Secondo te, chi era quella bellissima Signora? –

La bambina mi guardò meravigliata (non sapeva che ero l'autore) e, alzando leggermente le spalle e allargando le esili braccia, disse candidamente:

– Ma ... era la Madonna! –

Giancarlo Zappa